



# *ADI Auxilium, esempio di umanizzazione delle cure*

*L'ASSISTENZA DOMICILIARE INTEGRATA DELLA LUCANIA  
E' AI VERTICI DELLE CLASSIFICHE NAZIONALI PER QUALITÀ  
E GRADIMENTO DEI PAZIENTI*

di *Cristiana Costantini*

C'è una differenza sostanziale tra 'curare' e 'prendersi cura'. Una differenza che va oltre le definizioni tecniche, che mette l'individuo al centro abbracciando quella delicata sfera delle emozioni su cui ruota la vita umana, facendo leva sui concetti di empatia e compassione. Certamente, senza mettere in secondo piano l'aspetto delle competenze professionali e della tecnologia. Lo sanno bene gli operatori dell'Assistenza Domiciliare Integrata della Basilicata, servizio gestito dalla cooperativa Auxilium sotto il governo clinico delle Aziende Sanitarie locali nonché appurato motivo di vanto, a livello nazionale, della regione Basilicata. Siamo a Calvello, in provincia di Potenza, a casa della famiglia Mele. C'è un papà che aspetta da solo, in silenzio. È seduto in un angolo del salotto, dietro le telecamere. Sta seguendo con attenzione l'intervista di suo figlio Stefano, brillante 27enne che combatte contro la distrofia muscolare di Duchenne da quando aveva solo 6 anni. Annuisce, visibilmente commosso, sa che il ragazzo ha una complessa missione da compiere. Stefano, laureato in Scienze del Servizio Sociale e attivissimo sui social, scambia uno sguardo complice con l'OSS Rocco Bollettino

e dice: "Non sono il Ronaldo degli assistenti sociali, ma mi impegno tanto per le persone che si trovano nella mia stessa condizione. Lotto per migliorare il mondo della disabilità, per far capire alla sanità pubblica che le persone con malattie rare e degenerative hanno serie difficoltà a spostarsi e a raggiungere anche gli ospedali più vicini, soprattutto in caso di emergenza. Devono aiutarci a vivere dignitosamente perché sì, nonostante tutto siamo vivi". L'ADI non può che diventare la stella polare della nuova riforma del Servizio Sanitario Nazionale, tra l'universalità dei suoi principi generalmente riconosciuti e la particolarità del rapporto con il paziente. Di questo ne è fermamente convinto Angelo Chiorazzo, fondatore di Auxilium, che afferma: "L'ADI è il perno sul quale fondare una concreta medicina di prossimità. Quella della Basilicata è tra le migliori in Italia per numero di assistiti, capillarità e qualità del servizio, segno tangibile di una sanità che funziona grazie alla proficua collaborazione tra pubblico e privato". L'ADI Auxilium è, quindi, un diamante sociale del Mezzogiorno, che ogni giorno mette in campo le sue squadre di medici, infermieri, fisioterapisti, psicologi,



OSS, logopedisti, oncologi e addirittura bioeticisti, per andare incontro alle esigenze dei pazienti – anziani, disabili, malati di ogni età, sia cronici che di area critica – sparsi ovunque nel territorio, anche nei posti più lontani e difficili da raggiungere. In questi anni l'ADI della Lucania si è guadagnata indici di gradimento plebiscitari (quasi il 98%) e secondo i dati del Ministero della Salute è prima in Italia nella fascia che comprende i pazienti di area critica e i pazienti assistiti con le cure palliative, settori dove è richiesta un'intensità assistenziale massima.

“I pazienti che vengono curati a domicilio, in un ambiente familiare e circondati dai propri affetti, rispondono meglio alle terapie”, dichiara con cognizione di causa Luigi De Trana, medico specialista in anestesia e rianimazione, ex primario dell'Ospedale San Carlo di Potenza, che oggi, nella sua Basilicata, si occupa di cure domiciliari. Il professore ci spiega che il trasporto di un malato oncologico e terminale rappresenta un sovraccarico per la

struttura pubblica ma soprattutto un pericolo per il paziente e fonte di stress per la sua famiglia: “Portare l'ospedale a casa si è dimostrata un'idea vincente, l'ADI sta diventando la gamba destra della sanità. La politica deve capirne la portata e puntare su modelli assistenziali studiati in maniera sartoriale in base alle caratteristiche, anche orografiche, dei vari territori regionali”. Antonio Baldassarre è un infermiere che, nello specifico, si occupa di cure palliative: “Federico era un paziente affetto da sclerosi multipla. Poco prima di andarsene mi chiese: ‘Questo è un prolungamento della vita o una sospensione della morte?’ Lì ho capito il senso del mio lavoro. I malati sono lucidi e consapevoli, dobbiamo prenderli per mano e percorrere insieme a loro anche la dolorosa strada che porta al fine vita”. Per questo assume particolare rilievo il ruolo degli psicologi, come Mauro Talucci che accenna all'attuale tema dell'umanizzazione della medicina: “C'è l'aspetto antropologico, fisico, emozionale, psicologico, sociale e talvolta spirituale: il paziente non è più un recettore passivo delle cure, ma coprotagonista delle stesse. Supportiamo sempre la sua famiglia, anche dopo l'eventuale trapasso con un percorso di elaborazione del lutto. Questo per dare completezza al percorso iniziato insieme al paziente, per dare significato al dolore e un senso più profondo a tutto il vissuto”. La logopedista Antonella Spota invece, che si occupa della parte comunicativa e dell'alimentazione dei pazienti, sottolinea un aspetto di cui è emersa l'importanza nel periodo dell'emergenza Covid: “Durante la pandemia, non potendoci recare a casa dei pazienti, siamo riusciti a mantenere il legame terapeutico facendo attività riabilitativa online. Non li abbiamo mai lasciati soli”.



E anche sulla tecnologia, infatti, è necessario investire. Basti pensare alla telecardiologia, alla Vac Therapy, agli impianti PICC e alle altre procedure che si basano su questa. Arriviamo a Potenza, alla chiesa e convento di Santa Maria del Sepolcro. Ad attenderci c'è padre Vitale, 100 anni compiuti lo scorso aprile. Il gioviale fraticello, nella sala adibita alle confessioni sotto un olio su tavola raffigurante San Francesco d'Assisi, ci racconta di quei "piedi sempre feriti a causa della glicemia – il piede diabetico - degli interventi chirurgici subito e delle medicazioni di cui necessita". Di lui si prende cura la giovane infermiera ADI Miriana Regano, "rispettosa e delicata", che sorride quando il frate esclama: "E che volete, tengo l'età!". Venosa-Matera, un'ora di auto. Arriviamo a casa di Nicola Lisanti, professore d'arte, cultore del bello, pittore. Nel soggiorno l'aroma del caffè, l'armonia del suo presepe e del paffuto puttino di carta pesta, i colori accesi delle sue pitture. E quelle lacrime che, ricordando il suo percorso da malato oncologico, gli bagnano il bordo della mascherina e strozzano in gola le parole. "Auxilium ha portato l'ADI a risultati eccellenti", spiega Lisanti mentre l'infermiere Giuseppe Olivieri procede con la misurazione della pressione arteriosa, "Non si tratta della classica prestazione sanitaria, tecnicamente corretta ma fredda. Questi operatori hanno un modo di porsi cordiale ed empatico che migliora il nostro stato psicofisico".

Caterina Papapietro ha subito un intervento di protesi al ginocchio, con complicità post-operatorie: "La terapia prescritta dal medico dell'ospedale mi mandò in crisi. Da sola non sapevo come fare, ci sono esercizi che rischi di non eseguire correttamente e che potrebbero peggiorare la situazione", ricorda la signora mentre, aiutata da Antonio Cataldi, referente dei fisioterapisti di Matera, si esercita a camminare sulla punta dei piedi e sui talloni: "Gli operatori ADI sono preparati e scrupolosi, sanno cosa devono fare, ora mi sento sicura". Sulla stessa linea d'onda Giovanna Riccardi, medico laboratorista che a seguito di una brutta caduta ha riportato tre fratture al femore: "Le operatrici di Auxilium sono state costanti e molto pazienti con il mio modo di essere ribelle e disobbediente. Mi hanno insegnato a riconoscere e correggere i movimenti che quotidianamente si fanno in maniera inconsapevole, ad esercitarmi per migliorare l'equilibrio e la forza delle mie gambe", ci confida, seduta vicino alla sua fisioterapista Lidia Ettore che lavora in ADI da ben 22 anni, "I risultati, all'inizio quasi impercettibili, ora sono significativi. Ringrazio

tutti anche per avermi permesso di partecipare alla Santa Messa celebrata da Sua Santità a Matera". È il miracolo dell'ADI, che ci racconta l'ambizioso e lungimirante sogno di quel gruppo di universitari della Sapienza di Roma, originari della Basilicata, che oltre vent'anni fa diedero vita ad Auxilium. Un sogno che oggi è realtà.

"Con il 'Modello Venosa' siamo stati tra i pionieri dell'ADI in Italia - racconta Pietro Chiorazzo, Presidente di Auxilium - e con grande soddisfazione abbiamo visto crescere nel nostro Paese, che ha una popolazione tra le più longeve al mondo, la consapevolezza che la medicina di prossimità può rispondere ai bisogni reali delle persone. Oggi c'è un aumento della richiesta di assistenza e cura a domicilio e Auxilium è tra le aziende leader nell'ADI, ma questo è un settore dove non si può improvvisare, ci vogliono competenze specifiche, ci vuole formazione, tecnologia e grande umanità. Dobbiamo arrivare ad assistere almeno il 10 per cento della popolazione italiana over 65, ma dobbiamo farlo puntando sulla qualità del servizio".

"Ma quanti anni ci sono voluti per giungere ad un riconoscimento del valore delle cure domiciliari! - interviene il dottor Gianni Bochicchio, Direttore Sanitario dell'ADI Auxilium e tra i maggior esperti in Italia di cure domiciliari - Solo nel 2017 sono state inserite nei LEA e solo a partire dal 2021 la programmazione nazionale è intervenuta a regolamentare la materia attraverso indirizzi che dovrebbero finalmente omogeneizzare su tutto il territorio nazionale questo processo di cura e presa in carico da parte dei servizi sanitari territoriali. Purtroppo dobbiamo ancora constatare che le Regioni si stanno muovendo con lentezza e con diverse interpretazioni degli indirizzi che, sebbene condivisi in sede di conferenza Stato/Regioni, potrebbero vanificare lo sforzo del legislatore nazionale".



Pietro Chiorazzo

**Il modello di interdipendenza tra pubblico e privato in Basilicata è stato riconosciuto come best practice a livello europeo**



Come vengono raggiunti i 5900 pazienti della cooperativa nella provincia di Potenza e i 2500 in quella di Matera, il 90 per cento dei quali è over 65? “Ci muoviamo in base al piano d'intervento elaborato dall'equipe dell'ASP, abbiamo una squadra di operatori in grado di fornire prestazioni altamente specializzate per ogni tipo di patologia. L'infermiere nella struttura ospedaliera rimane 'l'infermiere', mentre a casa del malato ha un nome e diventa un punto di riferimento per tutta la famiglia”, spiega Maria Rosaria Bellezza, Coordinatrice gruppo ADI Potenza. Sono 33 i Comuni di Potenza, 100 se consideriamo tutti i distretti dell'ASP. “Il modello di interdipendenza tra pubblico e privato è stato così fruttuoso da venir riconosciuto, a livello europeo, come “best practice”, sottolinea Francesco Montingelli, Responsabile dell'ADI Basilicata, che ci spiega l'a, b, c dell'assistenza domiciliare: appropriatezza, prestazioni mirate e dirette a chi ne ha effettivo bisogno; benessere, quello psicofisico che solo il domicilio garantisce; compliance, alleanza terapeutica tra il paziente e gli stakeholder che partecipano al percorso di cura con un team multiprofessionale. L'ADI nella provincia di Matera copre 31 comuni, con un ufficio centrale nel capoluogo e uno a Policoro. “Il servizio che svolgiamo è a carico del Sistema Sanitario Nazionale. L'ASM ci segnala i pazienti da trattare a domicilio e Auxilium organizza e attua il piano assistenziale”, illustra Maria Lucia Bruno, Referente ADI Matera, “È un servizio gratuito per i pazienti, che non prevede requisiti di accesso, perché la salute è un diritto di tutti”.

Alessandra Colucci per alcuni mesi è stata anche lei referente dell'ADI della Città dei Sassi, unendo questo impegno al ruolo di Coordinatrice dell'Assistenza



Personalizzata in favore degli alunni disabili frequentanti le scuole di Matera, un servizio molto delicato ai fini dell'inclusione, che fa comprendere quanto Auxilium sia presente in tanti settori del welfare, cercando sempre di creare reti: “Dalla scuola dell'infanzia alle superiori, assistiamo bambini e ragazzi nelle attività quotidiane favorendo la loro autonomia e lavorando in equipe con il gruppo classe e con le insegnanti di sostegno. Inoltre ci occupiamo dell'Home Care Premium con servizi che rispondono alle varie esigenze socio-assistenziali”. Dopo l'esperienza della gita al mare che i pazienti ADI hanno vissuto al Circolo Velico Lucano di Policoro, Auxilium, nella terra che ha dato i natali al poeta del Carpe Diem, sta lavorando per organizzare un incontro di tutti i suoi malati con Papa Francesco.